

il dibattito

2

Territorio: intesa Stato - Regione Liguria

Domani il ministro per i Beni culturali Giovanna Melandri si incontra con il presidente della Regione Liguria, Giancarlo Mori, per sottoscrivere un'intesa di collaborazione in materia paesistica e di salvaguardia del territorio. La collaborazione potrà coinvolgere anche istituti di ricerca, a cominciare da quelli universitari, e sarà utile per indirizzare le amministrazioni locali.



Ravenna, in arrivo 40 miliardi di Boc

Il Comune di Ravenna ha deciso emettere un prestito in Boc per 40 miliardi, a 20 anni, a tasso variabile e cedola semestrale pari al tasso Euribor 6 mesi maggiorato da uno spread di 0,092. «Il Comune si riserva la possibilità di emettere una prima tranche entro il '99» ha spiegato la responsabile dell'ufficio Investimenti. Il prestito sarà utilizzato per finanziare progetti previsti dal piano di investimenti 1999-2001.

REGIONE

Lombardia Più spazio agli Enti locali

FABIO BINELLI *

Nei mesi scorsi il Consiglio regionale della Lombardia ha finalmente approvato, con oltre un anno di ritardo, la legge di applicazione del decreto legislativo n. 112/98, conosciuto come Bassanini Quater. Il provvedimento dovrebbe consentire il riordino delle competenze, dando spazio al ruolo dei Comuni e delle Province, in luogo del protrarsi di un'azione regionale centralista che con la giunta di centro-destra ha visto diminuire spazi e poteri degli Enti locali.

Il centro-sinistra si è astenuto nella votazione finale, rimarcando i limiti contenuti in diverse parti della legge, contestando l'inserimento di norme che nulla hanno a che fare con le Bassanini (ad esempio il buono scuola per chi frequenta le scuole private). Non è questa la sede per una disamina di tutti i commi del testo (per la quale comunque il gruppo regionale dei Ds è a disposizione), ma ci pare assai utile soffermarsi sull'articolo che disciplina l'istituzione della Conferenza regionale delle autonomie.

Il testo della legge, non ancora pubblicato, se ne occupa all'articolo 1 - commi da 16 a 30 - ed è stato oggetto di una intensa e proficua battaglia da parte dei Ds e del centro-sinistra, tanto da dividerlo quasi totalmente. La Conferenza regionale delle autonomie - composta da 11 sindaci di comuni capoluogo, 11 presidenti di Provincia, 8 sindaci di comuni con più di 15mila abitanti, 12 sindaci di comuni con meno di 15mila abitanti, 4 presidenti di Comunità montane e 3 presidenti di Anci, Upl, Uncecm - potrà essere un fortissimo strumento di controllo da parte degli Enti locali sulla applicazione delle Bassanini e sul processo di decentramento in corso. Soprattutto, ed è questa la novità più rilevante, dovrà esprimere un parere obbligatorio al Consiglio Regionale prima che questo approvi leggi o atti amministrativi relativi a materia di grande rilevanza per l'intera Regione: lo statuto regionale, il bilancio e la legge finanziaria, le leggi di ordinamento sul territorio e di ripartizione delle risorse, le proposte di intese istituzionali tra Regione e Governo. In sostanza, la Conferenza regionale deve dare voce ai territori ed in particolare ai 1550 Comuni lombardi, vero cuore di una politica federalista vicina ai cittadini.

* Capogruppo ds Regione Lombardia



Le assise

Sabato prossimo a Genova gli stati generali degli amministratori del centrosinistra. In un «manifesto» le scelte programmatiche del nascente soggetto politico

Riparte dalle città la nuova sfida ulivista

LEONARDO DOMENICI - Sindaco di Firenze

Stabilità, efficienza, fiducia, sicurezza, chiarezza, certezza. Sono queste le cose che chiedono i cittadini. La scena politica italiana, anche nell'ultimo periodo, sta rispondendo male a queste esigenze. Si è creata una specie di scissione tra i successi e le innovazioni realizzate dai governi di centrosinistra (per rinfrancarci la memoria: l'ingresso nell'Euro, la riforma dei cicli scolastici, l'abbassamento della pressione fiscale, i successi nella lotta all'evasione, i primi segnali in controtendenza sull'occupazione, la riforma del commercio ecc.) e il complesso rischio, fatto di equilibri sempre cangianti, quotidianamente rimessi in discussione e comunque convulsi, a cui giocano gran parte dei partiti della maggioranza attuale.

La radice dei mali non è unica. Possiamo rintracciarla nei partiti (sempre meno gruppi politici radicati nella società e sempre più agglomerato di individualità), nel sistema politico attuale (non ancora veramente maggioritario, non ancora bipolare e con una profonda anima proporzionalista), nella coalizione (che non riesce a ritrovare l'unità e il senso di una progettazione politica nella prospettiva di crescita del paese, né in quella dell'innovazione e del governo di un'Italia in profonda trasformazione). Ci sono poi le tante storie dei singoli gruppi

impegnati più a garantire se stessi e quanti li guidano, anziché proiettati verso una nuova dimensione del paese.

Il quadro non è edificante, ma ci sono anche lati illuminati e non solo zone d'ombra. E uno dei lati illuminati è stato, in questi anni, il movimento delle autonomie. I sindaci hanno rappresentato, dal '93 a oggi, uno dei fattori di maggiore innovazione politica e di spinta al cambiamento.

Dai sindaci, dalla trasformazione messa in atto nelle città, è venuta anche la principale spinta al rinnovamento del sistema politico italiano. È venuto l'impulso fortemente bipolare e unitario. Nelle campagne elettorali per le città, nella scorsa primavera, la coalizione di centrosinistra ha saputo ritrovare quello spirito unitario, quella voglia di governo collettivo. Non a caso, dove questo spirito è venuto meno, si è perso.

Oggi, ai sindaci del centrosinistra spetta una nuova sfida: essere i protagonisti della nuova stagione unitaria della coalizione, del nuovo Ulivo. Essere le colonne della trasformazione dell'attuale alleanza da cartello a soggetto politico. Rispetto delle identità che lo compongono e al tempo stesso capace di agire in modo unitario. Questo vuol dire anche creare un movimento, un organismo dotato di una organizzazione stabile

di rappresentanza ad ogni livello: di quartiere, cittadino, regionale e nazionale, senza riprodurre nelle forme organizzative le singole appartenenze politiche.

L'obiettivo è ambizioso e ai sindaci (e alle alleanze nelle singole città) spetta il ruolo di dare l'esempio bipolare, di traghettare la nostra coalizione verso nuovi lidi unitari. La precondizione indispensabile per svolgere un ruolo di questo genere è la costituzione di un movimento politico degli amministratori locali e regionali del centrosinistra. Un movimento a cui si aderisce, in modo individuale e volontario, sulla base di un programma di riforma del paese.

Riparte dalle comunità locali vuol dire mettere al centro dell'azione politica il senso della riforma. Programmaticamente tale scelta si concentra su alcune priorità, prima fra tutte quella di un modello di Stato realmente federalista, che investe sulle opportunità di lavoro, sulla formazione, sulla crescita culturale e sull'innovazione del paese; che opera per una nuova coesione sociale e uno sviluppo sostenibile capace di generare ricchezza per tutti e non solo per pochi.

Tutto ciò necessita di cambiamenti profondi all'interno del paese. Occorre uno Stato leggero, con autonomie locali forti e pienamente investite dal principio di sussidiarietà.

Vuol dire che la lotta alle disuguaglianze e alle differenze che attraversano il paese è appena iniziata, e che in questa prospettiva le comunità locali possono essere un nuovo motore attraverso i patti locali per il lavoro, la qualificazione dei servizi educativi e formativi, la valorizzazione dei beni artistici e il restauro dei centri storici.

Analogamente anche il capitolo del Welfare locale va ripensato. Superare i limiti dell'assistenzialismo vuol dire definire nuove strategie per l'inclusione sociale e interventi efficaci contro vecchie e nuove povertà. Lo sviluppo stesso di intere aree, all'interno della nuova società globale, deve essere ridisegnato trasformando la sostenibilità ambientale in un'opportunità di crescita e di competitività delle nostre aree e dell'intero paese. Ma la sostenibilità vuol dire anche vivibilità delle città, cioè investire per migliorare giorno dopo giorno le condizioni di vita dei cittadini, offrendo loro realtà meno caotiche, città meno trafficate e vere alternative al trasporto privato. La globalizzazione e l'ingresso in Europa ci devono indurre sempre più ad affrontare l'inclusione come uno dei temi decisivi per il futuro. La convivenza fra i popoli - rispettosa delle differenze - vuol dire operare per città a misura d'uomo, di tutti gli uomini; adoperarsi per una società e un'Europa di tutti e di tutti i colori. Requisiti essenziali sono la sicurezza, il rispetto della legalità, i diritti e le eguali opportunità per tutti.

Solo così ci sarà anche un nuovo senso di sicurezza. E questa non significa solo controllo del territorio, ma opportunità per gli individui, contrasto del degrado urbano, interventi contro la marginalità e la povertà. Una società sicura è una comunità, come recita la bozza di manifesto per il movimento politico degli amministratori del centrosinistra, in cui povertà ed emarginazione vengono adeguatamente contrastate, dove i diritti degli immigrati sono rispettati, dove convivenza civile e rispetto della legalità sono valori riconosciuti e praticati.

Tutto ciò discuteremo sabato a Genova, agli stati generali degli amministratori di centrosinistra. Da lì potrà partire un nuovo stimolo alla riforma del paese e a un nuovo Ulivo meno ripiegato sulle beghe intrapartitiche, e più concentrata a disegnare la nuova stagione dell'Italia nell'Europa unita.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

SENATO

Aula - Oggi e domani: esame documenti di Bilancio (finanziaria); discussione generale. Da lunedì 8 a venerdì 12 o sabato 13: Finanziaria e bilancio (votazioni).

Comm. Affari costituzionali - Proseguimento esame ddl sui servizi pubblici locali. Da oggi. Giunta Affari europei

In sede consultiva: ddl sui servizi pubblici locali. Da oggi.

Commissione Giustizia - Oggi: decreto legislativo sull'istituzione dei nuovi tribunali di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo.

Commissione Industria - Oggi: parere sulla nomina dei presidenti dei Consorzi Adia e Oglio.

CONFERENZA UNIFICATA

La Conferenza unificata è convocata a Palazzo Chigi alle 15.45. Ecco i punti più significativi dell'odg.

- Approvazione dei verbali del 21 e 27 Ottobre 1999

- SANITÀ. Schema DPCM "Atto di indirizzo e coordinamento concernente i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per i centri residenziali di cure palliative". Intesa.

- SANITÀ. Relazione del Ministro della sanità sullo stato di attuazione del programma pluriennale di investimenti in edilizia sanitaria, di cui all'art. 20 della L. 67/88.

- SANITÀ. Programma nazionale straordinario di intere aree, all'interno della nuova società globale, deve essere ridisegnato trasformando la sostenibilità ambientale in un'opportunità di crescita e di competitività delle nostre aree e dell'intero paese. Ma la sostenibilità vuol dire anche vivibilità delle città, cioè investire per migliorare giorno dopo giorno le condizioni di vita dei cittadini, offrendo loro realtà meno caotiche, città meno trafficate e vere alternative al trasporto privato. La globalizzazione e l'ingresso in Europa ci devono indurre sempre più ad affrontare l'inclusione come uno dei temi decisivi per il futuro. La convivenza fra i popoli - rispettosa delle differenze - vuol dire operare per città a misura d'uomo, di tutti gli uomini; adoperarsi per una società e un'Europa di tutti e di tutti i colori. Requisiti essenziali sono la sicurezza, il rispetto della legalità, i diritti e le eguali opportunità per tutti.

- AMBIENTE. Schema D.M. Ambiente di concerto con i Ministri dell'Industria e della Sanità, recanti norme sul recupero dei rifiuti pericolosi sottoposti alle procedure di recupero semplificate (L. 22/97).

- INDUSTRIA. Accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome per la definizione e l'allestimento di alcune misure volte a promuovere la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti in Italia. Accordo.

- PARCHEGGI. Intesa correttiva con la Regione Lombardia per l'adeguamento dei termini di presentazione del programma di interventi in materia di parcheggi urbani, previsti dalla L. 122/89. Intesa.

- TURISMO. Proposta di assegnazione alle Regioni a statuto ordinario delle risorse del Fondo per la riqualificazione turistica-italiana per l'anno 1999. Parere.

- VARIE ED EVENTUALI

Segue Conferenza dei Presidenti 5) riforme istituzionali - Regione Emilia-Romagna. DDL Costituzionale "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del presidente della Giunta regionale e dell'autonomia statutaria delle Regioni". Iniziative della Conferenza.

LEGGE & AMMINISTRAZIONE

Il medico dipendente Usl può essere eletto sindaco

GIUSEPPE CANOSSÌ - Dirigente Servizio organizzazione e personale del Comune di Siena

Gli ex medici condotti, da tempo ricondotti nell'alveo del sistema sanitario, hanno potuto optare, a tempo debito, per l'assorbimento nei ruoli sanitari o per l'accesso al regime di convenzionamento per la medicina generale di base. La possibilità di ricoprire la carica di sindaco del Comune ove esercitano l'attività, pertanto, deve verificarsi alla stregua delle norme esistenti per i dipendenti convenzionati.

L'ESPERTO RISPONDE

Oltre alla riforma del servizio sanitario nazionale (d.lgs. 502/92 e succ. mod.), la Usl era struttura operativa dei Comuni (art. 151, 833/78). Per tale motivo, la L. 154/81 - recante norme sulle ineligibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale e locale, applicabili a quella di sindaco ai sensi dell'art. 6 d.P.R. 570/70 - aveva introdotto alcune speciali forme di ineligibilità ed incompatibilità

■ In questi mesi si assiste ad una discussione a livello nazionale sulla «par condicio», limitata solamente all'uso degli spot televisivi.

A nostro avviso esiste un'altra situazione della quale sarebbe opportuno che il Parlamento prendesse atto.

I Democratici di sinistra di Origgio sotto-

pongono all'attenzione il seguente quesito: è legittimo che un medico condotto dipendente Asl possa ricoprire la carica di sindaco nel Comune dove esercita la sua professione?

DS Sezione di Origgio (Varese) il Segretario Vincenzo Altran

degli addetti ai servizi, compresi gli ex medici condotti. Questi non conoscevano cause d'ineleggibilità a consigliere comunale - e, quindi, a sindaco -, poiché l'ineleggibilità riguardava esclusivamente «i dipendenti della Usl facenti parte dell'ufficio di direzione ed i coordinatori dello stesso per i consigli del Comune il cui territorio coincide con il territorio dell'unità sanitaria locale da cui dipendono o lo ricomprendono» (art. 2, comma 1, n. 8), l. 154); la Corte Cost. (sent. n. 43/87) era poi intervenuta

per estendere tale ineligibilità ai consigli dei Comuni che concorressero a costituire l'Usl da cui l'interessato dipendeva. Sussisteva, invece, una specifica causa di incompatibilità (la quale - a differenza della ineligibilità - che produce l'invalidità dell'atto elettivo - presuppone, viceversa, che l'elezione sia regolarmente avvenuta e pone l'elezione nella condizione di dover rinunciare, seppur temporaneamente, al rapporto di lavoro in essere) per i dipendenti e medici convenzionati Usl - ivi compresi, quindi, gli ex medici condotti - i quali non potevano ricoprire, tra le altre, la carica di sindaco o assessore del Comune il cui territorio coincide con il territorio della Usl da cui dipendono o lo ricomprendono o con cui sono convenzionati, nonché sindaco o assessore di Comune con popolazione superiore ai 30 mila abitanti che concorre a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono o con cui sono convenzionati» (art. 8, n. 2, l. 154). In sostanza, candidatura ed elezione erano valide, ma il rap-

porto di lavoro era per legge incompatibile con la carica elettiva e l'elezione doveva, quindi, rimuovere l'incompatibilità con la collocazione in aspettativa, se dipendente, ovvero cessando dalle funzioni, se convenzionato (art. 9, l. 154). È intuibile come le preclusioni ricordate mirassero ad impedire il conflitto d'interessi tra le funzioni sanitarie e quelle di capo del Comune, del quale la Usl era struttura operativa e dal quale, pertanto, dipendeva ed era sottoposta a controllo. Come noto, peraltro, il sistema sanitario è stato radicalmente modificato, con la ricordata riforma del '92, laddove la Usl è stata ricostituita nella forma dell'azienda autonoma e sottoposta alla disciplina legislativa ed alla vigilanza delle Regioni. Il venir meno della dipendenza dai Comuni elimina in radice, pertanto, la presunzione di conflitto che animò il legislatore del 1981. Tant'è che il d.lgs. 502/92, al comma 9 dell'art. 3, nel testo sostituito dall'art. 4, let. d), del d.lgs. 517/93, ha complessivamente ridiscipli-

nato la materia dell'ineleggibilità ed incompatibilità degli appartenenti al s.s.n., limitando la relativa casistica preclusiva ai soli incarichi di Direttore generale, amministrativo e sanitario. Viceversa, nulla può più ragionevolmente impedire che un medico (dipendente o convenzionato) svolga le funzioni di sindaco, anche nel Comune ove esercita, essendo venuti meno, per tale ente, i poteri d'intervento diretto sulle Usl. Deve, cioè, ritenersi che la riforma abbia implicitamente abrogato le disposizioni degli artt. 8 e 9, l. 154. Dispongono sostanzialmente in tal senso, del resto, la circ. 13.04.95 n. 2 prot. 15900/1bis/20/102.4 Min. Int. D.G. Autonomie e le pronunce Trib. Spoleto 26.07.95 e Corte d'Appello Perugia 30.11.95, ove si enuncia l'abrogazione implicita delle norme del 1981, pur in assenza di esplicite disposizioni in tal senso. Può concludersi, pertanto, che l'ex medico condotto, nell'attuale sistema, è eleggibile a sindaco e non sussistono incompatibilità per l'esercizio del mandato.

